

Minniti: "I diritti umani in Libia sono irrinunciabili"

Il ministro dell'Interno dopo le accuse dell'Onu: "Hanno visitato i centri di accoglienza soltanto grazie all'Italia"

ALESSANDRA ZINZI

ROMA. «Il rispetto dei diritti umani nei centri di accoglienza per noi è questione irrinunciabile e se oggi l'Unhcr ha potuto visitare 28 dei 29 centri di accoglienza presenti in Libia lo si deve all'impegno del nostro Paese e dell'Europa». Il giorno dopo i durissimi rilievi dell'Onu che ha definito disumano il patto con la Libia per il controllo dei flussi migratori, il ministro dell'Interno Marco Minniti respinge al mittente le accuse. Minniti sceglie il "question time" alla Camera per rivendicare la primogenitura degli interventi in Libia dell'Unhcr, che ha già ottenuto la liberazione dai centri di detenzione di più di mille migranti in condizione di particolare fragilità, e dell'Oim che ha assistito più di 9.300 persone nei rimpatri volontari verso i paesi d'origine.

Nessuna apertura agli inviti al ripensamento degli accordi con la Libia. Minniti bolla come «inadeguato» il modello di intervento nel Mediterraneo dell'agenzia europea Frontex e dell'operazione Triton e sintetizza così la sua strategia per il 2018: «Il piano operativo dovrà avere per oggetto la gestione complessiva dei flussi migratori nel Mediterraneo centrale, dal momento del soccorso in mare del migrante fino all'obiettivo finale del rimpatrio di coloro che non hanno diritto a permanere nel territorio europeo». Ai rilievi dell'Onu replica anche il viceministro degli Esteri Mario Giro: «Io già da agosto ho definito la Libia un inferno e lavoro perché le Ong italiane vadano nei centri di detenzione visto che l'Onu non ci può andare».

Coniugare il contenimento dei flussi con l'efficienza del meccanismo delle espulsioni e dei rimpatri effettivi, con un'attenzione particolare a soggetti potenzialmente pericolosi per la sicurezza del Paese, resta una priorità del Viminale. Minniti dà i numeri (più 15 per cento dei rimpatri che salgono a più 40 per cento per motivi di sicurezza) e annuncia l'attivazione, entro la fine dell'anno, di un nuovo centro di permanenza per i rimpatri a Potenza, e l'individuazione di altre cinque strutture, un numero che porterebbe a 11 i centri destinati ad ospitare i soggetti da rimpedire nei paesi d'origine.

Proprio nel giorno in cui la Procura di Salerno rivela che sarebbero un centinaio i dispersi del naufragio di due settimane fa in cui morirono le 26 giovani donne, tutte nigeriane, le cui esequie saranno celebrate domani, Minniti contesta l'aumento dei morti nel Mediterraneo nel 2017: «Anche una sola morte in mare è per noi inaccettabile, tuttavia i dati dell'Oim attestano che dall'inizio dell'anno, nel Mediterraneo centrale, risultano disperse 2.749 persone a fronte delle 3.793 dell'anno precedente, una diminuzione significativa».

Chiamato a fornire chiarimenti sull'ultimo naufragio che ha fatto una cinquantina di vittime nelle concitate fasi del soccorso conteso tra una motovedetta libica e la nave della Ong tedesca Sea Watch, Minniti ha parlato di «ricostruzioni divergenti» e ha assicurato tutta la collaborazione del governo all'indagine avviata dalla Procura di Ragusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

